

Piazza Grande

Inviare le vostre lettere a: il Fatto Quotidiano
00193 Roma, via Valadier n° 42 - lettere@ilfattoquotidiano.it

Siete omosessuali in Italia? Rassegnatevi e soffrite

Davvero non riesco a capirvi, cari omosessuali. Che cosa volete? Che cosa pretendete? Perché volete avere le nostre stesse gioie, i nostri stessi piaceri, le nostre stesse soddisfazioni, i nostri stessi sacrosanti diritti? Se il buon Dio ha fatto tanti bei doni a noi eterosessuali, perché pretendete di averli anche voi? Perché pretendete d'essere fortunati come noi? Voi siete omosessuali. Rassegnatevi e soffrite in silenzio: "unite le vostre difficoltà al sacrificio della croce del Signore" (Catechismo n. 2357). V'innamorate di qualcuno? Dovete rinunciare. Siete omosessuali. Rassegnatevi e soffrite in silenzio. Volete sposarvi come noi, creare una famiglia? Dovete rinunciare. Siete omosessuali. Matrimonio? Come vi permettete di pronunciare questa parola? Il matrimonio è tra un uomo e una donna. Voi siete omosessuali. Rassegnatevi e soffrite in silenzio. Volete avere dei figli? Stringere un neonato fra le braccia. Vostro figlio? Voi siete omosessuali. Rassegnatevi e soffrite in silenzio. Volete avere la gioia d'essere papà, d'essere mamma? Come vi permettete? Voi non siete come noi. Siete omosessuali. Dovete togliervi dalla testa quest'idea balzana dei figli. Papà, mamma... come vi salta in mente? Voi non siete come noi. Non siete come noi. Dovete rinunciare alle gioie che solo noi fortunati mortali eterosessuali possiamo avere. Rassegnatevi e soffrite in silenzio per tutta la vita. Voi siete omosessuali. Noi siamo eterosessuali. Non vi mettiamo in prigione, non vi condanniamo a morte, ma non approfittate della nostra bontà. Siete omosessuali. Rassegnatevi e soffrite in silenzio per tutta la vita.

FRANCESCA RIBEIRO

Tutti contro Marino, ma nessuna critica a Salvini

L'infelice uscita del sindaco Marino, forse dettata dall'euforia del momento, trovatosi inaspettatamente davanti a una folla che lo applaudiva, riguardo alla destra che "deve tornare nelle fognie", ha scatenato una ridda di commenti più o meno indignati su quasi tutti i giornali. Tutti a rimproverare l'ex chirurgo sull'inadeguata frase foriera di odio e divisione. E magari è anche giusto, Marino forse poteva risparmiarsi certi epiteti, specie in questo momento molto particolare. Come dare torto a questi esimi opinionisti? Vorrei soltanto, però, che lo stesso impeto e solerzia la tirassero fuori anche quando, per esempio, il Salvini di turno invoca ruspe e affondamenti per Rom e migranti.

MAURO CHIOSTRI

A DOMANDA RISPONDO

FURIO COLOMBO



La famiglia è in pericolo Ma la colpa non è dei gay

CARO FURIO COLOMBO, che cos'è il "family day", in un Paese in cui ognuno "tiene famiglia"? E che cosa difende, e da chi?

FLORA

COMINCIAMO dall'inizio. La famiglia è un nucleo umano formatosi intorno all'amore fra due persone, che eventualmente ne generano o ne adottano altre e vivono a lungo felici e contente. Che cosa minaccia questo tipo di aggregazione affettuosa e legittima? Qualunque storia della famiglia mostra che le minacce sono la povertà, la malattia, la mancanza di abitazione, la mancanza di lavoro, l'alimentazione inadeguata, l'assenza o violazione facile dei diritti, la violenza fisica, la paura. Per questo, nei secoli, le famiglie hanno creato le tribù, le tribù hanno creato villaggi, i villaggi sono diventati città, se necessario hanno costruito difese, e quando le difese non sono state più necessarie, hanno ripreso a vivere felici e contenti, o almeno a provarci, i più anziani confortati dai più giovani, i più piccoli protetti e guidati dagli adulti. Per che cosa? Qui comincia la politica. Per essere, tutti insieme, più forti degli altri e sottometterli. Oppure per essere migliori degli altri, e cercare pace e accordi. E anche: se altri esseri umani affranti e affamati si presentano per necessità e disperazione, in un villaggio che non è il loro, per salvarli e accoglierli. Ora è successa questa strana serie di eventi il 20 giugno a Roma. Un milione di persone, presumibilmente divise in uomini, donne e bambini e aggregate secondo i certificati comunali e parrocchiali, si sono presentate per dire che "la famiglia è in pericolo" e che occorre "più famiglia". Facile capire la seconda parte della rivendicazione. Chiunque si tro-

vi bene (ciclismo, alpinismo, slow food, maratone, giochi di gruppo, cineforum) vuole di più di ciò che lo far star bene. Quando parli di minaccia, invece, o sei preciso nell'indicare il pericolo, o spargi panico ingiustamente. Qui, in questa folla che si presenta per dire "noi siamo felici", l'allarme è procurato dalla parola "gender" impropriamente presa dall'inglese (dove indica uguali diritti o nuovi diritti dei due "generi", maschile e femminile e di coloro che sono in transizione) per condannare con convinzione e passione chiunque si metta insieme "non come faccio io". Io mi aspettavo di sentire dire, da queste centinaia di migliaia di mamme, che le minacce erano la guerra, la violenza, la perdita di posti di lavoro, il lavoro che i ragazzi non trovano, la mancanza di asili che impediscono alle donne di lavorare, le cattive scuole, gli edifici scolastici che crollano sulla testa dei bambini. Invece no. La minaccia, il pericolo, il rischio per tutti quei bambini esibiti come prova di un unico tipo obbligatorio di felicità, sono persone che non sono mai andate a disturbare quelli del "Family Day". Semplicemente vivono e vogliono vivere, con uguali diritti, in un altro modo. Viene in mente una ragione fra tante per questo cristianesimo pietrificato. Non ci sono solo cattivi insegnanti e politici incapaci. Ci sono anche cattivi preti, predicatori appassiti, che rinfocolano intolleranze, scavando nelle superstizioni dei secoli. Secondo questi predicatori non tocca a loro essere migliori, tocca agli altri non essere diversi.

Furio Colombo - il Fatto Quotidiano

00193 Roma, via Valadier n° 42
lettere@ilfattoquotidiano.it

Non solo astensionismo, alle urne tante schede bianche

A proposito delle recenti elezioni amministrative, si è parlato o scritto di quel quasi 50% di cittadini italiani che non si è recato alle urne, ma poco o nulla ho letto circa le schede bianche depositate nelle urne. Credo che si tratti di un aspetto che andrebbe valorizzato maggiormente. Quanti sono stati i cittadini italiani che hanno sentito il dovere di recarsi al seggio elettorale ma non se la sono sentita, legittimamente, di esprimere una preferenza per un partito e hanno depositato una scheda bianca o annullata con qualche segno volutamente indecifrabile? Sarebbe interessante sapere quanti sono stati questi cittadini e sommarli ai dati ufficiali dell'astensione. O forse il risultato sarebbe stato ancora più dirompente e drammatico per la nostra democrazia e per l'effettivo valore di rappresentanza di queste elezioni e quindi si è pensato di "sorvolare"?

GIORGIO CASTRIOTA

Non sono certo gli immigrati a rovinare il nostro Paese

"Gli immigrati imbastardiscono la nostra razza". Questo il misero concetto espresso da Muraro, presidente della provincia di Treviso, ex leghista, recentemente "tombato" alle Regionali e venuto alla ribalta solamente per questa sua infelice frase che evidenzia il basso profilo morale e culturale. Questo signore, purtroppo non il solo, ignora che la nostra terra veneta è stata "bastardata" nella sua storia da barbari, arabi, asiatici di chissà quali razze essendo stata Venezia un porto di mare per secoli. I veri violentatori non sono i profughi, bensì noti individui nostrani che ogni giorno stuprano la dignità e l'onore della gente veneta semplice e onesta. Non esiste la "razza veneta" né la "razza meridionale", sono misere convinzioni che proliferano nella testa di figure rozze e stupide che si possono facilmente distinguere tra tanta gente civile: basta sentirli parlare.

SILVANO LORENZON

L'Europa non può accollarsi il costo della guerra ucraina

Le sanzioni alla Russia ci sono costate e continuano a costarci svariati miliardi di euro, e in più hanno portato alla perdita di tanti posti di lavoro dal momento che l'Italia è una forte esportatrice verso la ex Unione Sovietica. Un bilancio pesante in un contesto di crisi economica come quello attuale. Certamente è anche grazie a queste sanzioni se Putin è stato costretto a scendere a patti sulla Crimea e a sottoscrivere gli accordi di Minsk. Però non è pensabile scatenare un'infinita guerra economica con la Russia che resta un partner strategico per l'Europa. Tanto più se il costo di questo conflitto ricade quasi interamente su questa parte del mondo, non sugli Stati Uniti che dovrebbero smetterla di provocare la Russia e noi dovremmo smetterla di assecondarli infliggendo sanzioni e rimettendoci quindi economicamente. L'Europa non può accollarsi il costo del conflitto ucraino.

MARIO PULIMANI

Occupiamoci più degli elettori meno dei politici corrotti

Sono un vostro assiduo lettore perché ritengo il Fatto una delle poche testate che cercano di raccontare nel miglior modo possibile ciò che accade nel nostro Paese. Sono contento di vedere questi cambiamenti che poi possono essere apprezzati o meno (io li apprezzo) ma che denotano lo sforzo di migliorare sempre di più e quindi di stare al passo con i tempi e con i lettori. Considerando che molte persone che lavorano con voi sono aperte a nuove idee, vi scrivo per offrire uno spunto di riflessione (nei miei limiti) per approfondire un aspetto che reputo fondamentale. Personalmente mi sono stufato di sentire notizie che riguardano politici corrotti che si fanno bellamente i propri interessi alla faccia del popolo italiano. Ormai, è brutto dirlo ma ci sto facendo quasi l'abitudine e quindi quella che dovrebbe essere una notizia, di fatto, rischia di non esserlo più. E poi sempre i soliti commenti: "politici ladri", "sono tutti uguali", le solite generalizzazioni che poi portano a un nulla di fatto. Ormai è un iter consolidato che lascia il tempo che trova. Il fulcro della democrazia non sono i politici ma gli elettori. Bisogna prendere la consapevolezza che se vengono elette certe persone il merito (o la colpa) è solamente degli elettori che sono convinto non abbiano ancora capito l'importanza del loro voto. Reputo sia diventato ineludibile l'argomento di "educazione al voto e relative conseguenze". Resto sconcertato quando leggo che per comprare un voto basta pagare pochi euro. Siccome in un modo o nell'altro si sa chi sono i politici disonesti, basta informarsi sulla loro storia, ritengo sia fondamentale far capire che eleggere una persona disonesta di fatto porterà le persone a vivere in modo peggiore, sempre sotto ricatto, senza servizi, senza futuro. E se poi il politico disonesto viene eletto, che poi mette in atto la propria incapacità, vorrei leggere articoli anche di critica che riguardano direttamente gli elettori, in sintesi: ve lo siete eletti, e ora di che vi lamentate? Il voto è importante quindi pensateci prima di votarli.

MARCO COTTONATI

I NOSTRI ERRORI

In relazione all'articolo dal titolo "Lo studio dei dati in Sicilia: il Carroccio ricicla, non rinnova" di domenica 21 giugno, precisiamo che l'onorevole Angelo Attagiuile non ha alcun figlio maschio e che non è attualmente coinvolto in alcuna vicenda giudiziaria, dopo la revisione e la completa e definitiva assoluzione di un processo che lo ha visto protagonista in passato.

Direttore responsabile

Marco Travaglio

Direttore de ilfattoquotidiano.it Peter Gomez

Vicedirettori Ettore Boffano, Stefano Feltri

Caporedattore centrale Edoardo Novella

Vicecaporedattore vicario Eduardo Di Blasi

Art director Fabio Corsi

Redazione

00193 Roma, Via Valadier n° 42 - tel. +39 06 32818.1, fax +39 06 32818.230

mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it - sito: www.ilfattoquotidiano.it

Editoriale il Fatto S.p.A.

sede legale: 00193 Roma, Via Valadier n° 42

Presidente: Antonio Padellaro

Amministratore delegato: Cinzia Monteverdi

Consiglio di Amministrazione:

Lucia Calvosa, Luca D'Aprile, Peter Gomez, Layla Pavone, Marco Tarò, Marco Travaglio

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130,

20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4;

Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo;

Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35

Concessionaria per la pubblicità per l'Italia e per l'estero:

Publishare Italia S.r.l., 20124 Milano, Via Melchiorre Gioia n° 45,

tel. +39 02 49528450-52, fax +39 02 49528478,

mail: natalina.maffezzoni@publishare.it, sito: www.publishare.it

Distribuzione Italia: m-dis Distribuzione Media S.p.A.,

Sede: 20132 Milano, Via Cazzaniga n° 1,

tel. +39 02 25821, fax +39 02 25825203, mail: info@m-dis.it

Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003):

Antonio Padellaro

Chiusura in redazione: ore 22.00

Certificato ADS n° 7877 del 09/02/2015

Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 1859

FORME DI ABBONAMENTO

TUTTO DIGITAL

App Mia - Il Fatto Quotidiano

(su tablet e smartphone)

PDF del quotidiano su PC

• Abbonamento settimanale

Prezzo € 5,49

• Abbonamento mensile

Prezzo € 17,99

• Abbonamento semestrale

Prezzo € 94,99

• Abbonamento annuale

Prezzo € 179,99

TUTTO COMPRESO

Un abbonamento al quotidiano cartaceo a scelta

(Postale, Coupon, Edicola) + TUTTO DIGITAL

- Postale annuale € 220,00 (5 giorni)

- Postale semestrale € 135,00 (5 giorni)

- Coupon annuale € 370,00 (7 giorni)

- Coupon semestrale € 190,00 (7 giorni)

- Coupon annuale € 320,00 (6 giorni)

- Coupon semestrale € 180,00 (6 giorni)

- Edicola annuale € 290,00 (6 giorni)

- Edicola semestrale € 170,00 (6 giorni)

COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:

<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>

Oppure rivolgendosi all'ufficio abbonati

tel. +39 05211687687, fax +39 06 92912167

o all'indirizzo email: abbonamenti@ilfattoquotidiano.it

• Servizio clienti

assistenza@ilfattoquotidiano.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

• Bonifico bancario intestato a:

Editoriale Il Fatto S.p.A.,

BCC Banca di Credito Cooperativo

Ag. 105, 00187 Roma, Via Sardegna n° 129

Iban IT 94J083270323900000001739

• Versamento su c. postale:

97092209 intestato a Editoriale Il Fatto S.p.A.

00193 Roma, Via Valadier n° 42,

Dopo aver fatto il versamento inviare un fax al numero

+39 06 92912167, con ricevuta di pagamento, nome,

cognome, indirizzo, telefono e tipo di abbonamento scelto

• Pagamento direttamente online

con carta di credito e PayPal.